

# Senza scorta i pm minacciati

## Dopo l'udienza preliminare revocata la "tutela" al gup Faraggi

Non hanno mai avuto una scorta che li protegga eppure hanno sempre trattato una materia più che incandescente come l'irruzione della polizia alla Diaz. I due pubblici ministeri Enrico Zucca e Francesco Cardona Albini adesso dovrebbero, invece, essere inseriti in un programma di sicurezza come è successo ad altri loro colleghi magistrati che si sono occupati del G8.

Vi sono state, infatti, nei loro confronti delle minacce di morte. A entrambi, nei giorni scorsi, è stata recapitata una lettera, naturalmente anonima, contenente una lunga serie di insulti e di minacce di morte perché hanno "osato" chiedere il rinvio a giudizio di 28 funzionari e dirigenti della polizia di Stato accusati a vario titolo di lesioni, calunnia e falso ideologico.

I poliziotti poi sono stati rinviati a giudizio dal giudice dell'udienza preliminare Daniela Faraggi. Lei era sotto scorta per tutto il periodo dell'udienza preliminare. Però, subito dopo avere preso la decisione del rinvio a giudizio, dopo l'ultima udienza, nello stesso pomeriggio, la scorta le è stata tolta. La revoca decisa dal comitato per la sicurezza è stata comunicata immediatamente al giu-

no stati visti a palazzo di giustizia né fuori scortati da alcun agente.

Altri pm che hanno trattato del G8, sul fronte no global, hanno la scorta.

Nell'agosto del 2002, per esempio, un servizio di tutela era stato disposto dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza di Genova a favore del pm Anna Canepa. La decisione era stata presa dopo che un giovane punk le aveva sputato addosso all'uscita da Palazzo di Giustizia. Il servizio di tutela non è una scorta vera e propria. Si tratta di una forma di protezione me-

no stretta, con agenti della digos che accompagnano la persona nei momenti in cui è maggiormente a rischio di aggressioni, in particolare nel tragitto fra la casa e l'ufficio. La Canepa era già stata sotto scorta quando era magistrato antimafia in Sicilia ed aveva mantenuto la protezione quando era arrivata a Genova. Quattro anni fa era stato deciso per lei un servizio di tutela, a seguito di minacce ricevute mentre conduceva un'inchiesta su di una cosca siciliana. Poi il servizio le era stato revocato e infine rimesso.

dice. Una domanda sorge spontanea. Per quale motivo le esigenze di sicurezza sono state ritenute non più sussistenti dopo il suo provvedimento? Semmai è proprio dopo la decisione di un giudice che possono sorgere dei motivi di astio o rancore nei suoi confronti. Anche durante il procedimento, è

vero, ma permangono anche per un ragionevole periodo di tempo successivo.

Tanto è vero che a Zucca e Cardona, i due pm dello stesso procedimento, le minacce di morte non sono arrivate durante la fase dell'udienza preliminare, ma quando è finita.

Entrambi rifiutano ogni commento al proposito. Però da quando si è potuto apprendere nella lettera oltre alle offese sono contenuti espressi riferimenti al loro lavoro di pubblici ministeri nell'inchiesta sulla Diaz. Solo un mitomane? Ce lo auguriamo per i due magistrati. Per ora Zucca e Cardona non so-